



VIVERE LE COSTITUZIONI: UN CAMMINO DI SANTITÀ E ZELO

"Zelo, Carità e Sacrificio: L'Anima delle Prime Regole (1887-1907)"

NOVEMBRE 2025

Schema di Studi 01

INDICE GENERALE (1887-1907)

01

Presentazione

02

Introduzione (1887-1907)

03

Regolamento del primo noviziato femminile (1887)

04

Norme regolamentari per le prime novizie (1887)

05

**Regolamento della Comunità Religiosa delle Figlie del
Divino Zelo (1893)**

06

Zelo, carità e sacrificio: il "cuore" formativo dell'Istituto

07

Conclusione

Zelo, Carità e Sacrificio: L'Anima delle Prime Regole (1887-1907)



Presentazione

In questa parte di studio, contempliamo la nascita del carisma rogazionista nell' ambito femminile, tornando al cuore delle origini per abbeverarci alla fonte spirituale che ha plasmato le Figlie del Divino Zelo.

I quattro testi presentati:

*il Regolamento del primo noviziato femminile (1887),
le Norme regolamentari per le prime Novizie (1887),
il Regolamento/Costituzioni (1893/1905)
il memoriale zelo, carità e sacrificio (1907)*
rivelano il soffio dello Spirito che ha guidato Sant'Annibale Maria Di Francia nella formazione di questa famiglia religiosa.

La maturazione delle Norme

Percepiamo un passaggio dolce e profondo da una "scuola del cuore", incentrata su Gesù, a una vita organizzata dalla carità: preghiera, umiltà, fraternità, silenzio, servizio ai poveri e offerta quotidiana unita al Cuore di Cristo. Qui, **Santità e Missione** camminano insieme. Il Rogate nasce come respiro spirituale dell'Istituto: supplica perseverante per "buoni operai" e amore alla Chiesa.

La maturazione delle norme non soffoca questo spirito iniziale; al contrario, approfondisce la donazione, organizza l'amore e trasforma ogni semplice gesto quotidiano in lode, riparazione e zelo missionario.

La vita si fa preghiera

Tutto parte e ritorna al Cuore di Gesù

Il lavoro diventa offerta

Ogni azione è consacrata al Signore

La carità si esprime in umiltà

L'amore si manifesta nel servizio

Il Rogate diventa stile di vita e missione

La supplica permea tutta l'esistenza

I. Introduzione Generale (1887-1907)

Entrando in questi testi, percepiamo un modo singolare di vivere il Vangelo: **Gesù al centro**, il Suo Cuore come maestro e via, e il Rogate (Lc 10,2) come risposta concreta alla compassione divina per le "pecore senza pastore".

Il primo Regolamento presenta il fondamento della vita consacrata: **castità, povertà e obbedienza**. In esso germoglia già il seme del "quarto voto", che sarà poi esplicitato: vivere lo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, soprattutto supplicando Dio per i "buoni operai".

Nei testi seguenti, il carisma acquisisce una forma concreta e più completa: preghiera istituzionale, pratiche spirituali, disciplina fraterna e centralità dell'Eucaristia. Maria è proclamata Madre e Superiora, conducendo le religiose a un'obbedienza filiale e fiduciosa. Infine, il memoriale del 1907 dichiara l'essenza dell'Istituto: "*Gesù solo, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù.*"

Qui, preghiera e azione non si separano: la preghiera ci porta alle periferie esistenziali di tutta la messe; il servizio è il frutto della preghiera e ci rimanda ad essa; il sacrificio è l'amore portato fino al suo compimento.

E possiamo quindi dire:

lo **Zelo** è amore che si muove;
la **Carità** è amore che si fa servizio;
il **Sacrificio** è amore che si offre fino alla fine.

II. Regolamento del primo noviziato femminile (1887)

Questa parte presenta una lettura guidata del *Regolamento del primo noviziato femminile* (Messina, 29.04.1887), primo ordinamento formativo della nascente famiglia religiosa fondata da Sant'Annibale Maria Di Francia.

Più che un insieme di regole, il testo è una "**scuola del cuore**": organizza la vita delle novizie attorno a Cristo e al Suo Cuore — con un focus sulle virtù di castità, povertà e obbedienza — e pone in germe il quarto voto del Rogate, la preghiera per l'invio di operai nella messe.

Il Regolamento, strutturato in nove capitoli e allegati pratici, articola contemplazione e missione, modella abitudini (silenzio, correzione fraterna, carità) e sacramentalizza il quotidiano attraverso il lavoro vissuto in spirito di preghiera.

La sintesi capitolo per capitolo, l'applicazione teologico-pastorale e l'apprezzamento storico mostrano come questo Regolamento inauguri l'identità carismatica e il metodo pedagogico delle future Figlie del Divino Zelo, garantendo all'Istituto un cammino stabile di santificazione e servizio alla Chiesa.

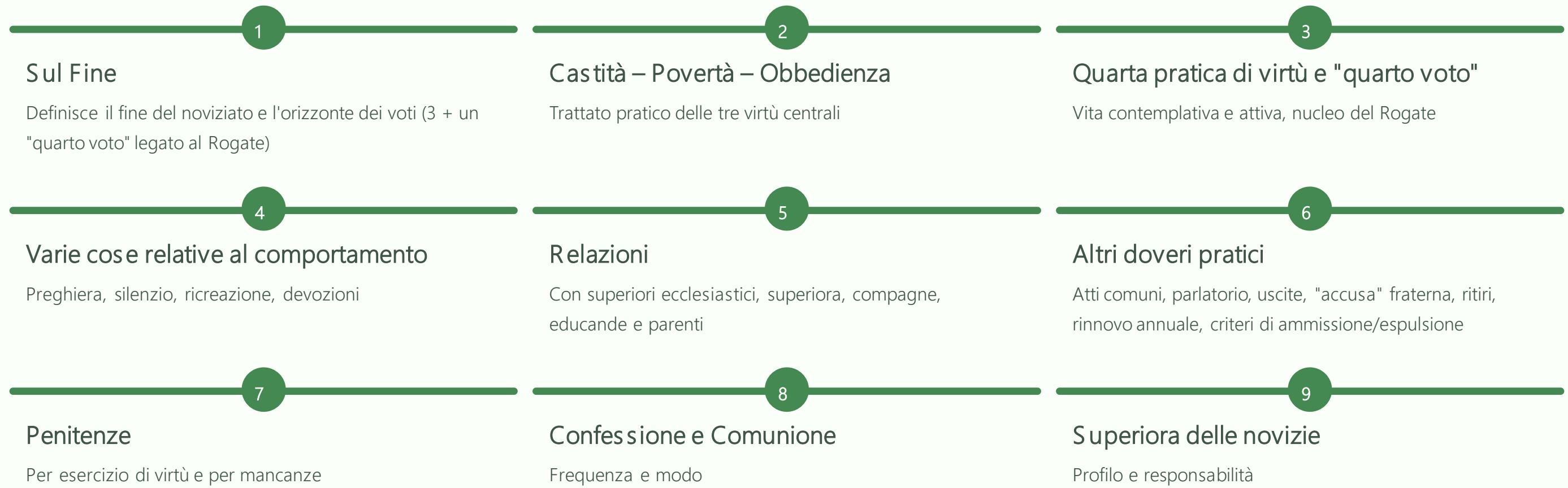


1. Struttura del documento

Il Regolamento (Messina, 29.04.1887) è il primo ordinamento per le novizie della nascente Congregazione (allora chiamate *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*), nel *Piccolo Ritiro di San Giuseppe*.

Il testo si apre in tono orazionale e si organizza in nove capitoli più allegati pratici:

I nove capitoli del Regolamento



Conclude con nota morale, benedizione finale e cronogramma delle 24 ore del giorno: **7h pietà / 7h lavoro / 7h sonno / 1h pasti / 0.30 pulizia / 1.30 ricreazione.**

Dettagliata la distribuzione giornaliera di preghiera, messa, lettura, lavori e riposo.

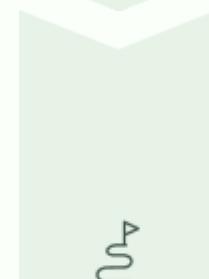
2. Sintesi capitolo per capitolo

Cap. 1 — Del Fine



Fine Immediato

"volere solo Gesù ed essere tutta di Gesù", provando la vocazione nel ritiro



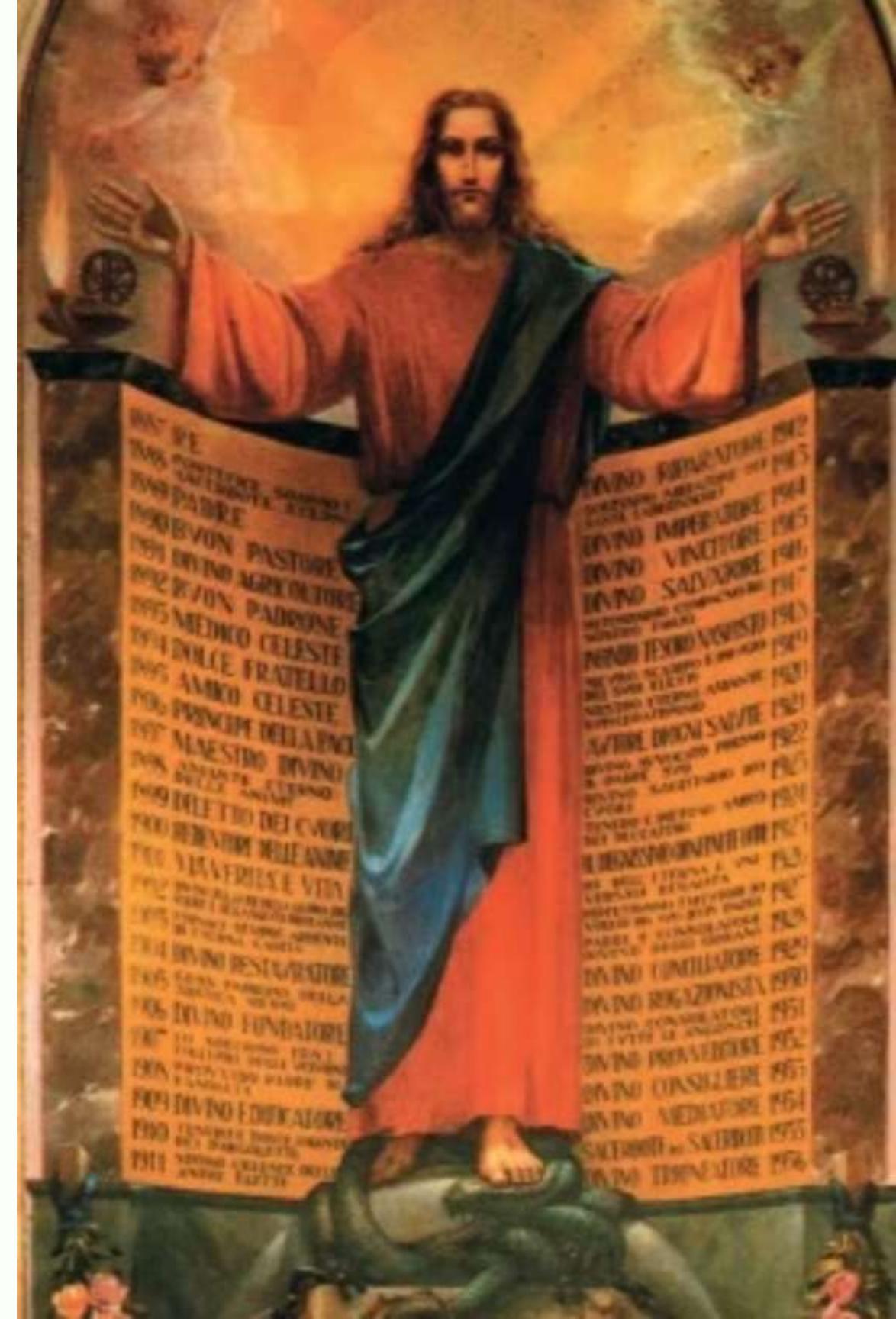
Mezzo

vivere le tre virtù (castità, povertà, obbedienza) e, "quando Dio vorrà", un quarto voto: preghiera per ottenere "i buoni operai" per la Chiesa (Mt 9,37-38; Lc 10,2)



Metodo

rimuovere i difetti e acquisire le virtù prima di professare



Cap. 2 — Castità / Povertà / Obbedienza



Castità

Purezza di cuore (Mt 5,8); modestia, raccoglimento, mortificazione; confessione settimanale e comunione quotidiana; evitare familiarità e "contatti" (divieto esplicito).



Povertà

Modello in Cristo povero (Mt 8,20; 5,3); amare la povertà come il mondo ama le ricchezze; vita comune senza "mio/tuo"; nulla di nascosto; fiducia nella Provvidenza (Mt 6,33).



Obbedienza

Conformità a Cristo obbediente fino alla croce (Fil 2,8); cieca, pronta e gioiosa, esterna e interna; obbedire a Dio, alla Chiesa, ai superiori, al Regolamento; santificare le azioni ordinarie con lo spirito di obbedienza.

Cap. 3 — Quarta pratica / verso il "quarto voto"

Binomio

Vita contemplativa (meditazione e preghiera) e vita attiva (carità negli uffici).

Contemplativa

Focalizzata sulla "passione intima del Cuore di Gesù" (dolori interiori del Cuore) e sulle preghiere per l'invio di operai (Rogate) tre volte al giorno (mattina a Gesù, mezzogiorno a Maria, sera a San Giuseppe), con digiuno nelle Quattro Tempore e Rogazioni.

Attiva

Eseguire gli uffici con diligenza, umiltà e mansuetudine. Norme dettagliate per: pulizia, guardaroba (raccolta, lavaggio, riparazione, stiratura, distribuzione), cucina (igiene, sobrietà, cura degli infermi), infermeria (carità e pazienza), sacrestia (decoro del culto), vigilanza delle educande (mansuetudine, esempio, disciplina).

Appendice

Elevare la mente a Dio durante il lavoro (intenzioni e paragoni spirituali per ogni ufficio).

Cap. 4 — Varie cose relative al comportamento

Esempio

"le scope del Piccolo Rifugio" (servizio umile)

Orazione mentale

Metodo (preparazione, lettura, affetti, preghiere, propositi); temi preferiti: attributi di Dio, Passione, Eucaristia (con enfasi sulle pene intime del Cuore di Gesù)

Orazione vocale

Tono sobrio e contrito

Silenzio

Perfetto e mitigato; orari e segni; evitare l'elevazione della voce

Ricreazione

Cordialità moderata, senza dissipazione

Devozioni

Sacro Cuore (primi venerdì), Cuore Immacolato di Maria (sabati), San Giuseppe (mercoledì), Spirito Santo (Novena), San Francesco, Santa Teresa, Angelo Custode, santi protettori e anime del purgatorio

Cap. 5 — Relazioni (autorità, comunità, allieve, famiglia)



Superiori ecclesiastici

Riverenza, benedizione; zelo per la santificazione dei sacerdoti



Superiora

Amore filiale, obbedienza, preghiera, riparazione per le offese commesse



Compagne

Carità senza particolarismi (proibite familiarità/segreti); linguaggio rispettoso, saluti devoti; correzione fraterna



Allieve

Carità con riserva; separazione nella ricreazione; esempio costante



Parenti

Amore spiritualizzato; parlatorio regolamentato; lettere con permesso; non chiedere nulla senza la conoscenza della superiore; uscite solo per necessità e con licenza ecclesiastica

Cap. 6 — Altri doveri

- Atti comuni
Puntualità e uniformità
- Parlatorio e uscite
Parsimonia e prudenza
- "Accusa"
Dovere di segnalare le mancanze oggettive per carità e obbedienza
- Ritiri
Annuale (18–26 marzo), mensili e altri parziali
- Rinnovo annuale delle promesse
18 marzo, davanti al direttore
- Ammissione/espulsione
Con parere del sacerdote; prova nell'Educandato; criteri spirituali e di salute;
vestizione preferibilmente il 18 marzo



Cap. 7, 8 e 9 — Penitenze, Confessione e Comunione, Superiora

Cap. 7 — Penitenze

Per virtù: sempre con licenza; preferire mortificazioni sobrie (astinenza da dolci, frutta in giorni fissi; digiuni; senza "singolarità").

Per colpe: imposte dalla superiore, proporzionali; due pene proprie delle novizie: ritiro in cella e privazione parziale dell'abito per mancanze rilevanti.

Cap. 8 — Confessione e Comunione

Confessione: ordinariamente settimanale; brevità e sincerità; evitare di "cambiare" confessore senza giusto motivo; esame e atti preparatori.

Comunione: quotidiana come norma; preparazione remota e prossima; modo riverente di comunicarsi; intenso rendimento di grazie; non mancare mai per propria colpa; chiedere licenza giornalmente alla superiore.

Cap. 9 — Superiore delle novizie

Autorità-servizio: regnare con fermezza e umiltà evangelica; l'esempio come primo dovere; dipendenza dal sacerdote direttore; amore forte e tenero per le novizie; correzione caritatevole; cura materiale e spirituale.

Nota e Conclusione

Le regole non obbligano sotto peccato in sé, ma la loro deliberata trasgressione compromette la perseveranza. Il Regolamento è ricevuto "come donato da Dio"; come esortazione alla santità e alla brevità della vita.

Quadro orario: disciplina quotidiana minuziosa (pietà, lavoro, studio, riposo) — con ripartizione del tempo ed esercizi definiti.

3. Applicazione Teologico - Pastorale

La lettura dettagliata del Regolamento ci offre la possibilità di individuare quattro assi di riflessione. Vediamoli:



1. Cristo al Centro

Tutto converge al Cuore di Gesù, specialmente ai suoi dolori intimi; da qui scaturisce una pedagogia del cuore: la regola forma gli affetti (modestia, silenzio, mansuetudine) e organizza le pratiche (preghiera, uffici, correzione fraterna) per conformarsi a Cristo.



2. Quattro assi di offerta

01

Castità

Cuore indiviso per "vedere Dio"; custodia dei sensi e pura fraternità.

02

Povertà

Distacco reale e affettivo; fiducia nella Provvidenza; vita comune senza "mio/tuo".

03

Obbedienza

Volontà unita a quella di Dio attraverso la Chiesa, la regola e i superiori; "cieca, pronta, gioiosa".

04

Rogate (quarto voto in germe)

Preghiera istituzionale e quotidiana per l'invio di operai (triplice invocazione quotidiana; Quattro Tempora e Rogazioni), integrando contemplazione e missione.

3. Mistica del quotidiano

Il Regolamento insegna a sacramentalizzare il lavoro (appendice del cap. 3): ogni compito diventa supplica e lode; la vita attiva non interrompe la contemplazione, ma la prolunga.

4. Diaconia educativa

Il rapporto con le educande rivela un carisma formativo: mansuetudine che disciplina, esempio che catechizza, carità che previene lo scandalo — nucleo pastorale applicabile a scuole, opere sociali e catechesi.



4. Importanza storica per le FDZ

Questo Regolamento mantiene la sua importanza storica per la vita di ogni FDZ. Il Fondatore certamente ha maturato ogni punto e ha permesso allo Spirito di condurlo all'opera finale delle Costituzioni dell'Istituto, tuttavia, non possiamo dimenticare che tale evoluzione si è basata su un fondamento solido che deve essere ricordato nella sua essenza.

Vediamo alcuni punti che possono aiutarci nel percorso di continuità nel quale veniamo sfidate di fronte alle realtà di tutti i tempi:

Continuità storica e carismatica



Primo quadro normativo (1887)

È la matrice formativa delle future Figlie del Divino Zelo — fissando linguaggio, pratiche ed ethos (servizio umile, silenzio, comunione quotidiana, correzione fraterna).



Identità carismatica in gestazione

Consacra il nome provvisorio, i luoghi fondanti (Piccolo Ritiro / Piccolo Rifugio) e, soprattutto, istituisce ritmi e contenuti del Rogate (tre invocazioni quotidiane, Tempora, Rogazioni) come DNA spirituale.



Equilibrio carismatico

Articola vita contemplativa–attiva con minuzia pedagogica (uffici descritti, appendice spirituale dei lavori) — un "manuale di incarnazione" del carisma.



Pedagogia della perseveranza

I dispositivi di ritiri, rinnovamenti e lo schema di orari hanno dato stabilità e continuità alla formazione, permettendo alle FDZ di trasmettere il carisma con fedeltà nei decenni successivi.



Testamento spirituale del Fondatore

Il *Regolamento del primo noviziato femminile*, si conclude come un vero testamento spirituale del Fondatore, in cui si percepisce la genesi del carisma vissuto e istituzionalizzato. Ogni norma, ogni precetto, ogni consiglio pastorale emerge non come imposizione esterna, ma come frutto di un cuore appassionato per Cristo e per il suo comandamento del Rogate.

Il Regolamento traduce, in linguaggio disciplinare, il grande principio dell'amore oblativo: formare anime interamente di Gesù, povere, caste e obbedienti, configurate al Cuore del Maestro e zelanti per i suoi interessi.

Contemplazione e azione unite

La spiritualità che permea il Regolamento non separa contemplazione e azione, ma le unisce nella fecondità del servizio e nella costanza della preghiera. In esso, la formazione è presentata come scuola di santità, dove ogni gesto quotidiano — dal silenzio alla cura dei poveri — diventa espressione di amore riparatore.

Per questo, il documento rimane come **faro e matrice carismatica** per le Figlie del Divino Zelo, ricordando che il vero zelo nasce dalla preghiera perseverante e culmina nella carità operante, nello stile di Cristo che "passò facendo il bene" (cfr. At 10,38).

Sintesi conclusiva

In sintesi, il Regolamento del 1887 non è solo una norma: è una scuola del cuore dove il Rogate diventa vita quotidiana — preghiera che invia, lavoro che prega, disciplina che ama — inaugurando, nella storia delle FDZ, un solido cammino di santificazione e servizio alla Chiesa.



III. Norme regolamentari per le prime novizie (1887)

Datato dello stesso anno del *Regolamento del primo noviziato femminile* (1887), il manoscritto intitolato *Norme regolamentari per le prime Novizie* rappresenta il secondo passo nella maturazione giuridica e spirituale del nascente Istituto delle *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*.

Sebbene il testo ci sia giunto incompleto e in stato deteriorato, il suo contenuto è di altissimo valore storico, per delineare con chiarezza lo spirito delle prime Costituzioni e presentare, per la prima volta, una formulazione esplicita del "**quarto voto**" — lo zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, la cui espressione concreta si manifesta nella preghiera e nella cooperazione per l'ottenimento di buoni operai alla messe.

Questo documento riflette la fase in cui Sant'Annibale Maria Di Francia cerca di unificare l'ideale mistico del Rogate con una struttura disciplinare nascente, facendo delle novizie non solo apprendiste della vita religiosa, ma collaboratrici del Cuore di Gesù nella sua compassione per le anime abbandonate.

1. Sintesi del contenuto

Il testo si apre con la definizione della comunità e della sua finalità spirituale:

1. Identità della comunità (art. 1º)

Le *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù* sono presentate come una "Pia Riunione di vergini", chiamate ad amare la povertà con Cristo e ad amare specialmente i poveri, perché "eletta porzione del Cuore Santissimo de Gesù". L'obiettivo è il distacco totale dalle cose terrene e la ricerca esclusiva del "Tesoro nascosto nel campo della fede" (cfr. Mt 13,44). Gli "interessi" delle religiose devono coincidere con quelli del Cuore di Cristo: **la gloria di Dio e la salvezza delle anime.**

2. Ammissione e struttura formativa (artt. 2º e 3º)

Si ammettono giovani tra i 15 e i 25 anni, con buona condotta, salute, istruzione minima e dote variabile tra 500 e 1000 lire — sebbene l'assenza di dote possa essere compensata da altre virtù.

La formazione si divide in Aspirantato, Noviziato (2 o 3 anni) e Professione semplice triennale, configurando un percorso progressivo di discernimento e appartenenza.



3. Voti religiosi e il quarto voto (art. 4º)

Le professe assumono la povertà, l'obbedienza e la castità, alle quali si aggiunge un quarto voto facoltativo:
lo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questo voto è il cuore teologico del testo, spiegato su due livelli:

Generale e indeterminato

Impegno interiore di unirsi alle intenzioni del Cuore di Gesù e di collaborare spiritualmente in tutto ciò che conduca alla gloria divina e alla salvezza.

Particolare e determinato

Il suo esercizio principale è pregare e cooperare per l'ottenimento di buoni operai alla Santa Chiesa.

4. Esposizione teologica del quarto voto (art. 4 ss)

Il testo presenta un trattato completo sul Rogate, fondato su Mt 9,37-38 e Lc 10,1-2.

- **Lo zelo è visto come virtù**

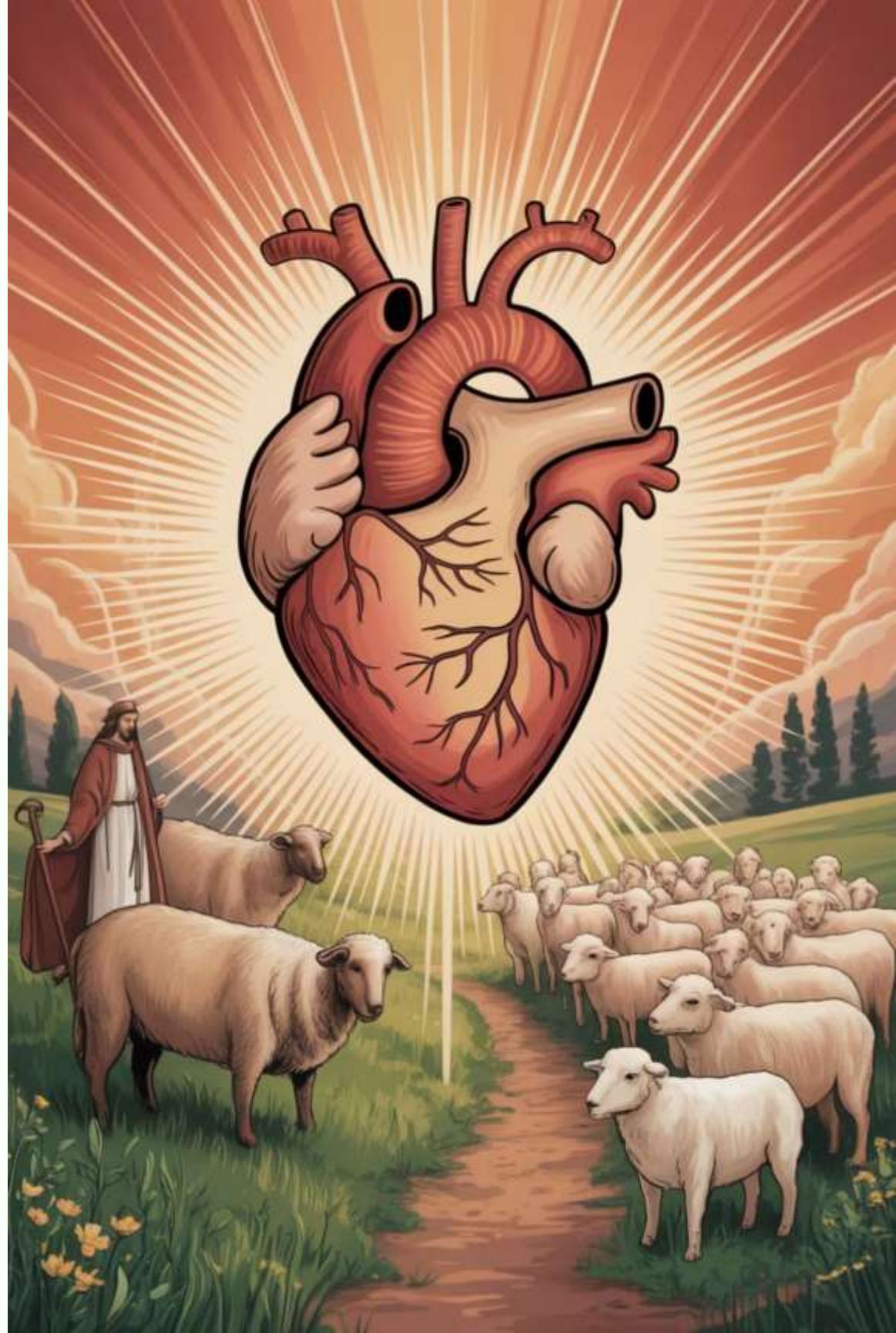
Cerca ardentemente la gloria di Dio e la santificazione delle anime.

- **Il mezzo più perfetto**

Per questo è supplicare Dio per i buoni sacerdoti, "i veri glorificatori di Dio e salvatori delle anime", come prolungamento della missione di Cristo stesso (cfr. Gv 20,21).

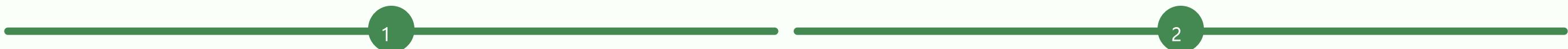
- **La Poverella è invitata**

A fare di questa supplica il suo apostolato quotidiano, unendosi al Cuore di Gesù "commosso a pietà" per le moltitudini senza pastore.



Preghiera costante e istituzionalizzata

Questa preghiera deve essere costante e istituzionalizzata:



Tre volte al giorno

Mattina, mezzogiorno e sera, rivolte rispettivamente a Gesù, Maria e Giuseppe

Nelle Quattro Tempore e Rogazioni

Con preghiere pubbliche e processioni



Offerta quotidiana

Della Messa, del Rosario, della Comunione e delle opere di carità

Intenzione costante

Per cinque oggetti spirituali: vocazioni, chierici, missionari, peccatori e anime sofferenti

Così, il quarto voto assume una forma ecclesiale concreta: **precare, offrire e cooperare con l'opera sacerdotale e missionaria della Chiesa.**

2. Preghiera: primo dovere ed espressione del carisma rogazionista

Presteremo attenzione al modo con cui il Padre affronta il tema della preghiera in questo testo.

“

Vediamo che egli dedica uno spazio privilegiato alla preghiera, presentata non solo come pratica devozionale, ma come il **primo dovere della Poverella del Sacro Cuore di Gesù**, espressione stessa della sua consacrazione.

”

“

“Il primo dovere della Poverella del Sacro Cuore di Gesù è quello di pregare, per ottenere dalla Divina Misericordia il grande inestimabile Tesoro alla Santa Chiesa, cioè: i buoni Evangelici Operai.”

”

In questa affermazione si concentra tutta la teologia spirituale del nascente carisma rogazionista: la preghiera non è un semplice mezzo, ma partecipazione mistica all'amore compassionevole di Cristo, che guarda all'umanità "come pecore senza pastore" (cfr. Mt 9,36).



Fondamento biblico del Rogate

S. Annibale M. fonda il senso di questa preghiera nella stessa Parola del Signore, ricordando i Vangeli di Matteo e Luca:

"La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam" (cf. Mt 9,37-38; Lc 10,2). 

Queste parole, afferma Sant'Annibale M., *"partirono dal Cuore Santissimo di Gesù commosso a pietà per le anime abbandonate come gregge senza Pastore"*. In esse si rivela il movimento più intimo del Cuore di Cristo: la compassione che diventa supplica, e la supplica che diventa missione. Il Rogate è, pertanto, un comando nato dalla misericordia, e chi lo accoglie entra nel ritmo stesso dell'amore redentore del Signore. Per questo, il Fondatore invita le Poverelle a *"raccoglierlo nel suo cuore e qui scolpirlo"*, cioè, a scrivere interiormente il mandato del Rogate, rendendolo forma permanente di vita e criterio di discernimento spirituale.



La mistica tortorella ferita d'amore

L'immagine poetica che segue — *"Come la mistica tortorella ferita di amore leverà i suoi gemiti al Divino Cospetto per impetrare... le sante vocazioni allo stato sacerdotale"* — esprime in modo tenero e profondo il profilo spirituale della Figlia del Divino Zelo: un'anima ferita d'amore, che geme dinanzi a Dio chiedendo il fiorire delle vocazioni e la santificazione dei ministri dell'altare. Qui, Sant'Annibale M. rivela il nucleo mistico del carisma: **la preghiera come forma di compassione attiva**, configurata al Cuore trafitto di Gesù.

Il testo, poi, traduce questo spirito in espressioni concrete e comunitarie di preghiera, formando un vero e proprio *ordo orationis* rogazionista. Le Poverelle devono pregare:

Ritmo di preghiera rogazionista



Tre volte al giorno

Al mattino al Cuore di Gesù, a mezzogiorno al Cuore Immacolato di Maria e la sera a San Giuseppe, con preghiere proprie "composte a tale oggetto"



Quattro volte all'anno

Durante le Quattro Tempora e il tempo delle Rogazioni, con litanie e processioni pubbliche



Quotidianamente

Offrendo la Santa Messa, il Rosario, la Comunione e "tutte le fatiche e buone opere della giornata" per l'ottenimento di sante vocazioni



Nel segreto del cuore

Ogni religiosa deve mantenere sempre viva la parola del Signore — *Rogate ergo Dominum messis* — aggiungendo giaculatorie e preghiere personali durante la preghiera, il ringraziamento eucaristico e le visite al Santissimo Sacramento

L'emblema del Cuore di Gesù

Questo ritmo di preghiera segna l'identità della Congregazione:

"A tener vivo questo spirto di Preghiera... le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù porteranno in petto un Cuore di Gesù in panno rosso col motto: Rogate ergo Dominum messis."

Il piccolo cuore rosso, segno visibile del carisma, diventa emblema sacramentale di appartenenza: è memoria costante della chiamata e dell'impegno, ricordando che **la preghiera è il respiro dello zelo** e che lo zelo si nutre nell'intimità orante con Cristo.

La dimensione teologica di questo passaggio è luminosa: la preghiera rogazionista nasce dalla compassione del Cuore di Cristo e si estende alla sollecitudine ecclesiale. Quando Sant'Annibale M. scrive che le Poverelle devono avere *"di mira cinque obiettivi"*

— le vocazioni, i chierici, i missionari, i peccatori e le anime sofferenti — egli indica che la preghiera per il Rogate non si restringe alla supplica per vocazioni sacerdotali, ma si apre all'orizzonte universale della carità, rendendo ogni religiosa cooperatrice della missione salvifica di Cristo.



Coadiutrici della missione salvifica

Pregando per le vocazioni e per il clero, le Poverelle si uniscono alla corrente d'amore che sostiene la Chiesa. Il Fondatore descrive i seminaristi come "*i teneri germogli... la più bella e cara porzione del Cuore Santissimo di Gesù*", e riconosce in loro "*la bella speranza delle future messi*". Queste parole rivelano una visione profondamente ecclesiale e profetica: ogni vocazione è seme del Regno, e la vita consacrata delle Figlie del Divino Zelo è il suolo fecondo dove questi semi sono irrigati dall'intercessione e dall'offerta.

In sintesi, questo estratto delle *Norme regolamentari* manifesta l'anima del carisma rogazionista nella sua purezza originale. La preghiera non è solo dovere, ma **vocazione dentro la vocazione**: un modo di amare come Cristo ama, di soffrire con Lui per gli abbandonati e di cooperare con la Chiesa attraverso la supplica perseverante.

La Poverella è chiamata ad essere presenza viva di intercessione, a trasformare la sua esistenza in altare di comunione e la sua preghiera in fecondità apostolica. Il Rogate non è solo parola, è vita offerta; non è solo richiesta, è dono di sé. Così, ogni Figlia del Divino Zelo può dire con il Fondatore: "I miei interessi sono gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù: la gloria di Dio e la salute delle anime."



3. Applicazione spirituale-carismatica del testo

Il cuore spirituale di questo documento è la teologia dello zelo, che scaturisce dal Cuore di Gesù come fiamma di carità. Sant'Annibale traduce il comandamento del Rogate in una consacrazione affettiva e missionaria, attraverso la quale la Figlia del Divino Zelo partecipa alla compassione redentrice di Cristo.

Il quarto voto assume, pertanto, un valore sacramentale: esso lega la vita interiore alla missione, la contemplazione alla fecondità apostolica. La Poverella è chiamata ad essere voce orante della Chiesa, mediatrice delle vocazioni e collaboratrice della carità divina. Pregando per sacerdoti, seminaristi e vocazioni, ella prolunga nella storia il grido di Cristo per la messe e diventa presenza materna e interceditrice nel Corpo Mistico.

Preghiera incarnata

Spiritualmente, il testo insegna che il vero zelo nasce dall'amore, e l'amore si esprime in preghiera perseverante e offerta silenziosa. L'anima rogazionista vive al centro del mistero trinitario: supplica il Padre, con il Figlio, nello Spirito, per tutti i chiamati. Così, il Rogate è forma di esistenza — "preghiera incarnata", vissuta nella povertà, obbedienza e carità fraterna.

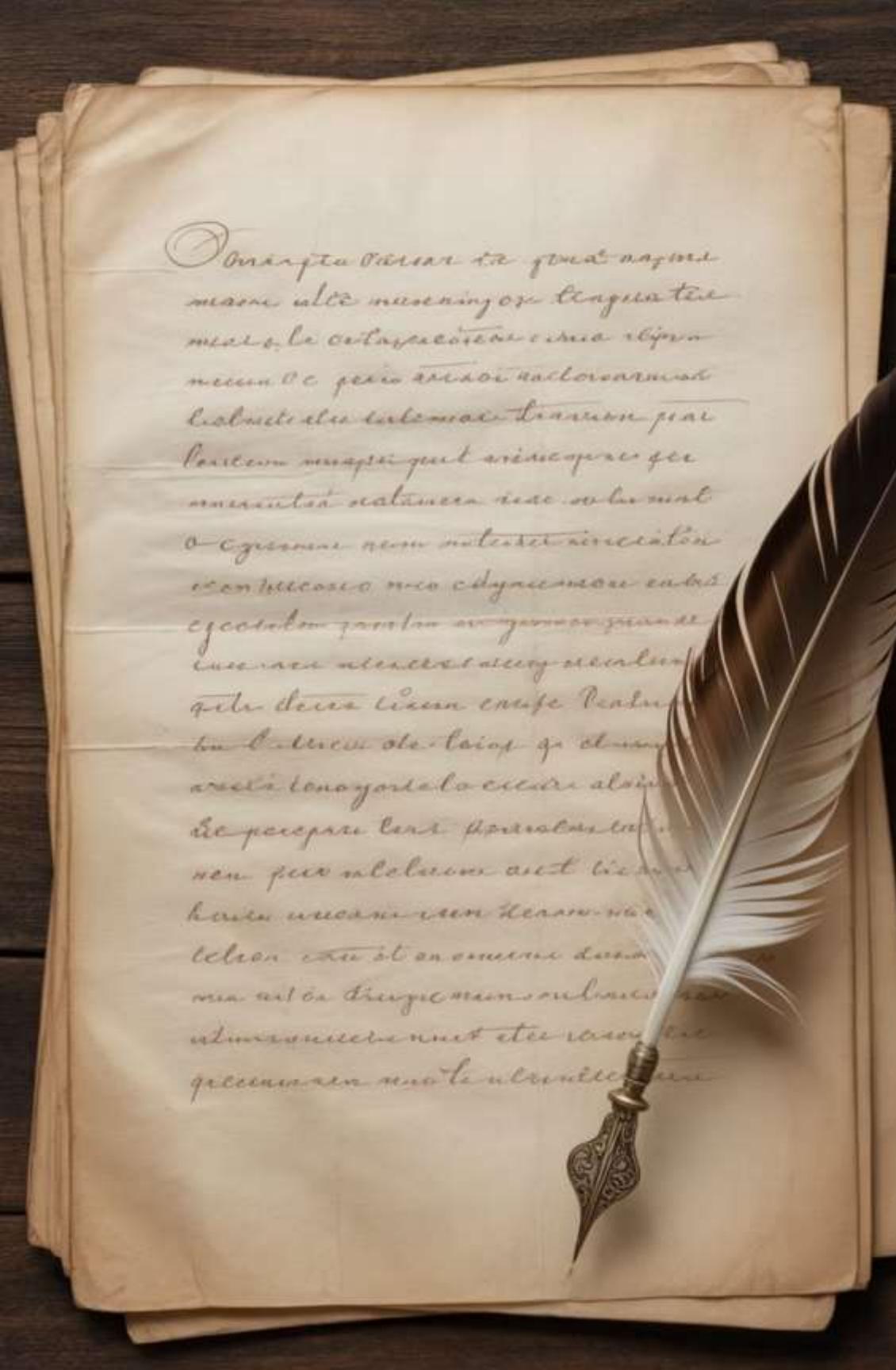
Le *Norme regolamentari per le prime Novizie* costituiscono il primo documento a codificare il carisma del Rogate in termini canonici e spirituali. Se il *Regolamento del primo noviziato* fu la "scuola del cuore", questo secondo testo è il catechismo dello zelo, nel quale Sant'Annibale eleva l'ideale della santità personale alla missione universale della Chiesa.

- La Poverella del Cuore di Gesù diviene, così, icona dell'anima interceditrice: povera di sé, ricca d'amore; silenziosa, ma feconda nella supplica; piccola sulla terra, ma collaboratrice del Cristo Sacerdote.

Con il quarto voto, nasce l'intuizione fondazionale delle Figlie del Divino Zelo: essere, in seno alla Chiesa, preghiera viva e carità operante, testimoniando che il Rogate non è solo comandamento, ma forma di vita ed espressione dell'amore trinitario che salva il mondo.

IV. Regolamento della Comunità Religiosa delle Figlie del Divino Zelo (1893)

Questo *Regolamento* — che lo stesso Padre Annibale M., più tardi, chiamerà "Costituzioni" — fissa in forma organica lo spirito e la vita delle Figlie del Divino Zelo (FDZ). Redatto il 10.03.1893 e aggiornato nel 1905, esso integra teologia spirituale, disciplina comunitaria e missione, consolidando il carisma del Rogate in norme stabili di santificazione e servizio.



1. Sintesi del documento (panoramica)

Il testo si apre con la definizione del fine dell'Istituto: la santificazione delle suore e la supplica quotidiana per i "buoni Operai" della Chiesa (Rogate, Lc 10,2). Successivamente, struttura la vita religiosa sulle tre virtù (castità, povertà, obbedienza), con straordinaria enfasi sull'obbedienza (delineata con gradazioni e motivi soprannaturali). Al suo interno, emerge il tratto identitario: un "voto particolare di obbedienza" al mandato del Rogate, tradotto in pratiche quotidiane e cicli litanici. I capitoli seguenti ordinano preghiera, silenzio, ricreazione, relazioni fraterne e con terzi (aspiranti/novizie, parenti), pratiche di ritiro, accusa fraterna, formazione, penitenze e la disciplina della confessione e della comunione. Un'appendice dettagliata regola la questua come esercizio di povertà, umiltà e zelo per la carità con le orfane. Vediamo ogni capitolo in modo sintetico:

Capitolo 1 – Del Fine

"Il fine delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù è la propria santificazione e ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa con la preghiera quotidiana... : Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam" (Lc 10,2).

Essenza duplice e inseparabile

Santità personale e supplica perseverante per le vocazioni

Il Rogate non è un'appendice

È forma di obbedienza al "comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù", cioè, grazia ricevuta e dovere assunto

Capitolo 2 – Castità, Povertà, Obbedienza

Traduce il "fine" in cammino concreto.

Castità

"Ogni Sorella amerà la modestia, il silenzio, la mortificazione, l'orazione e la frequenza dei Sacramenti... Fuggirà attentamente le amicizie particolari... La castità è la più bella dote della Sposa di Gesù Cristo; essa trasforma le creature in Angeli." L'essenza è una purezza integrale (sguardo, linguaggio, legami) sostenuta da preghiera e sacramenti, per appartenere indivisibilmente allo Sposo.

Povertà

"Ogni Sorella intenderà ricevere il tutto per carità... sarà buono il non dire mia stanza, mie vesti, ma la stanza che abito, le vesti che uso." La povertà qui è espropriazione effettiva ("Non terranno denari...") e interiore, che libera il cuore per Dio e per la missione.

Obbedienza

"Senza ubbidienza una Comunità religiosa non può esistere... Questa virtù mortifica tutte le passioni... L'anima... è tanto più libera quanto più sembra legata... Non può essere Sposa di Gesù Cristo chi non è ubbidiente." L'essenza: obbedienza come via breve di santità, conformata a Cristo "obbediente fino alla morte" (cfr. Fil 2,8).

Segue un ritratto di perfezione: *"cieca, pronta, allegra, semplice, costante, interiore, soprannaturale"*, e una motivazione teologica: obbedire *"per puro amor di Dio... per piacere al Cuore adorabile di Gesù"*, riconoscendo, nell'autorità, *"la persona stessa di Dio e della Santissima Vergine"*.



L'Immacolata come Superiore

Ancora nel Capitolo 2, emerge la configurazione concreta dell'obbedienza nella vita dell'Istituto. A chi obbedire? "Ai Superiori Ecclesiastici.. alla Sorella Preposta Generale..." e — in una pagina decisiva — all'Immacolata:

"l'otto Dicembre del 1904.. questo Istituto.. fece la solenne.. proclamazione della Santissima Vergine Immacolata, quale Padrona, Madre, Maestra e Superiore assoluta..."

La conseguenza spirituale è forte: "le Figlie... debbono onorare, amare ed ubbidire la propria Sorella Preposta.. come farebbero con la stessa Santissima Vergine Maria." Seguono norme di obbedienza pratica (gli ordini della preposta presente prevalgono; rendere conto degli incarichi; rispetto al campanello "come voce viva della Superiore").

Il capitolo culmina con il voto di obbedienza al Rogate: "Esse ne hanno formato un voto particolare d'ubbidienza.. Questo voto le obbliga ad una quotidiana preghiera... e a propagare... questo spirito di preghiera", esplicitando ritmi (tre volte al giorno; Quattro Tempore e Rogazioni; Messa, Rosario, Comunione, opere quotidiane "in unione a quel vivo interesse... ").

Capitolo 3 – Vari punti di comportamento

Conduce allo stile di vita che protegge il carisma.

Umiltà-servizio

"si sono dedicate al servizio dei Poveri... Stiano sempre all'ultimo posto."

Regime spirituale

Lettura settimanale delle regole; preghiera (al mattino, e *"a sera la Meditazione delle pene intime del Sacro Cuore di Gesù"*, tratto contemplativo tipico)

Preghiera vocale

"con voce soave, lamentevole... la Preghiera è il gemito della mistica tortorella"

Silenzio

Tempi di silenzio perfetto e imperfetto

Ricreazione

Con sobrietà (*"è proibito... fare ricreazione in due"*)

L'essenza è una disciplina di interiorità che sostiene la carità apostolica.

Capitolo 4 – Come comportarsi con gli altri

Regola le relazioni in chiave teologale.

- Con i Superiori

Riverenza e preghiera ("saranno sempre pronte alla loro ubbidienza")

- Tra compagne

Carità senza fusioni affettive: "È rigorosamente proibito il toccarsi... il parlare tra loro in segreto... il farsi dei doni senza il permesso... Ognuna... sceglierà le peggiori per sé." C'è pedagogia di correzione e auto-incolpazione: "ognuna darà torto a sé e scuserà la compagna."

- Con aspiranti e novizie

Distanza prudente

- Guardando al futuro delle Case

Un'esortazione veemente all'unità: "non disunirsi... ma... sacri vincoli di carità... Sia lunghi... ogni rivalità..."

- Sui parenti

Purificazione degli affetti: "Si deve amare puramente in Dio... ", con comunicazione moderata e mediata ("le lettere... per il tramite della Sorella Preposta... riassunte"), per "chiudere energicamente le porte al mondo e al demonio"

L'essenza è la custodia del cuore per conservare la forma sponsale e apostolica dell'Istituto.

Capitolo 5 – Doveri e pratiche

Riguarda usi pratici che formano un'abitudine di prontezza:

Atti comuni

"al suono del campanino"

Parlatorio

con parsimonia e ascoltatori

Uscite

rare e discrete

Dovere di accusare

cioè che nuoce al bene comune *"con prudenza, carità e umiltà"*

Seguono due pilastri di formazione permanente:

Dottrina cristiana quotidiana

"un quarto d'ora"

Ritiri

(mensile e annuale)

Rinnovo degli impegni

L'essenza è una routine organizzata che educa la mente e affina lo zelo.

Capitolo 6 – Penitenze

Presenta un gradiente spirituale, iniziando con due colonne:

1

Prima penitenza

"La prima e più salutare Penitenza... la Santa Confessione"

2

Seconda penitenza

"la seconda... l'uniformità alla divina Volontà."

Poi, la grande scuola: *"la mortificazione e il rinnegamento della propria volontà... con la perfetta obbedienza,"* seguita dalle piccole mortificazioni (sensi, amor proprio). Si determina l'ascesi alimentare (dolci e frutta con giuste eccezioni) e l'osservanza ecclesiale dei digiuni. Per correzione, ci sono penitenze dispositivo: *"stare in ginocchio al refettorio, il ritiro in cella, la svestizione del doppio velo... Si può anche togliere il Sacro Emblema."*

L'essenza: **conversione continua, umile e concreta**, che configura la volontà a quella di Dio.



Capitolo 7 – Confessione e Comunione

Ripristina il sacramento come fonte e culmine: "*si raccomanda... come il primo fra tutti gli esercizi di devozione.*"

1

Sulla Confessione

- Ritmo settimanale
- Esame diligente
- Brevità ("*bastano da 5 a 10 minuti*")
- Silenzio su quanto confessato
- Docilità: "*Ascolteranno le parole del Confessore come parole di Dio*"
- Evitare ingerenze del foro interno nel governo

2

Sulla Comunione

- Il tono è nuziale: "*Il Sommo Bene Sacramentato sarà in cima a tutti i pensieri...*"
- Frequenza quotidiana
 - Preparazione remota (vita virtuosa) e prossima (mezz'ora)
 - Post-comunione apostolica: "*Specialmente pregheranno per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa.*"

L'essenza è chiara: **Eucaristia come forma della vita e motore del Rogate.**

La forma quotidiana del Rogate

Nell'appendice ideale — già incorporata nel Capitolo 2 e nel costume della Casa — si trova la forma quotidiana del Rogate:

"In comune, tre volte al giorno... nelle Quattro Tempora e... Rogazioni... Giornalmente offriranno la Santa Messa e il Santo Rosario... Inoltre, ogni Sorella nel secreto del suo cuore... aggiungerà..."

La ripetizione deliberata crea un "impulso" spirituale e apostolico, rendendo la richiesta di "Buoni Operai" il respiro dell'Istituto.

- Nel complesso, le Costituzioni integrano mistica e disciplina: il "fine" (santificazione + Rogate) si sviluppa in virtù evangeliche, obbedienza mariana, custodia della carità comunitaria, routine formativa, ascesi prudente e centralità sacramentale.

La linea di forza che tutto attraversa — e rimane nel corso della storia — è questa convinzione performativa: *"La Comunità dove regna la perfetta Obbedienza è una Comunità di Angeli"*; e, per obbedienza amorosa al Rogate, la Comunità diventa il cuore orante della Chiesa, affinché il Signore della messe *"mandi operai nella sua messe"*.

2. Punti centrali e la loro continuità storica

1. Primato del Rogate

Si evolve dai testi del 1887 alla forma di voto/obbedienza specifica (cap. 2), con calendario proprio (triplice preghiera quotidiana; Quattro Tempore e Rogazioni) e offerta di tutta la vita quotidiana — asse che rimarrà nelle formulazioni successive (Appunti/1912 e Costituzioni) come marchio identitario.

2. Obbedienza come forma di unione a Cristo

Graduata, interiore e soprannaturale; si articola con l'obbedienza ecclesiale e con la Vicariazione mariana (1904), elemento che permeerà l'autocoscienza delle FDZ (Maria come Superiora effettiva; Superiora visibile come Vicaria).

3. Disciplina della vita comune

Silenzio, preghiera corale, meditazione delle "pene intime" del Cuore di Gesù, ricreazione regolata, accusatio pro bono — tessitura spirituale che si stabilizza e si riconosce nella tradizione formativa dell'Istituto.

4. Povertà concreta e carità organizzata

Linguaggio non possessivo, vita comune stretta, questua ascetica e finalistica, servizio alle orfane — continuità dello "zelo" che prega e serve.

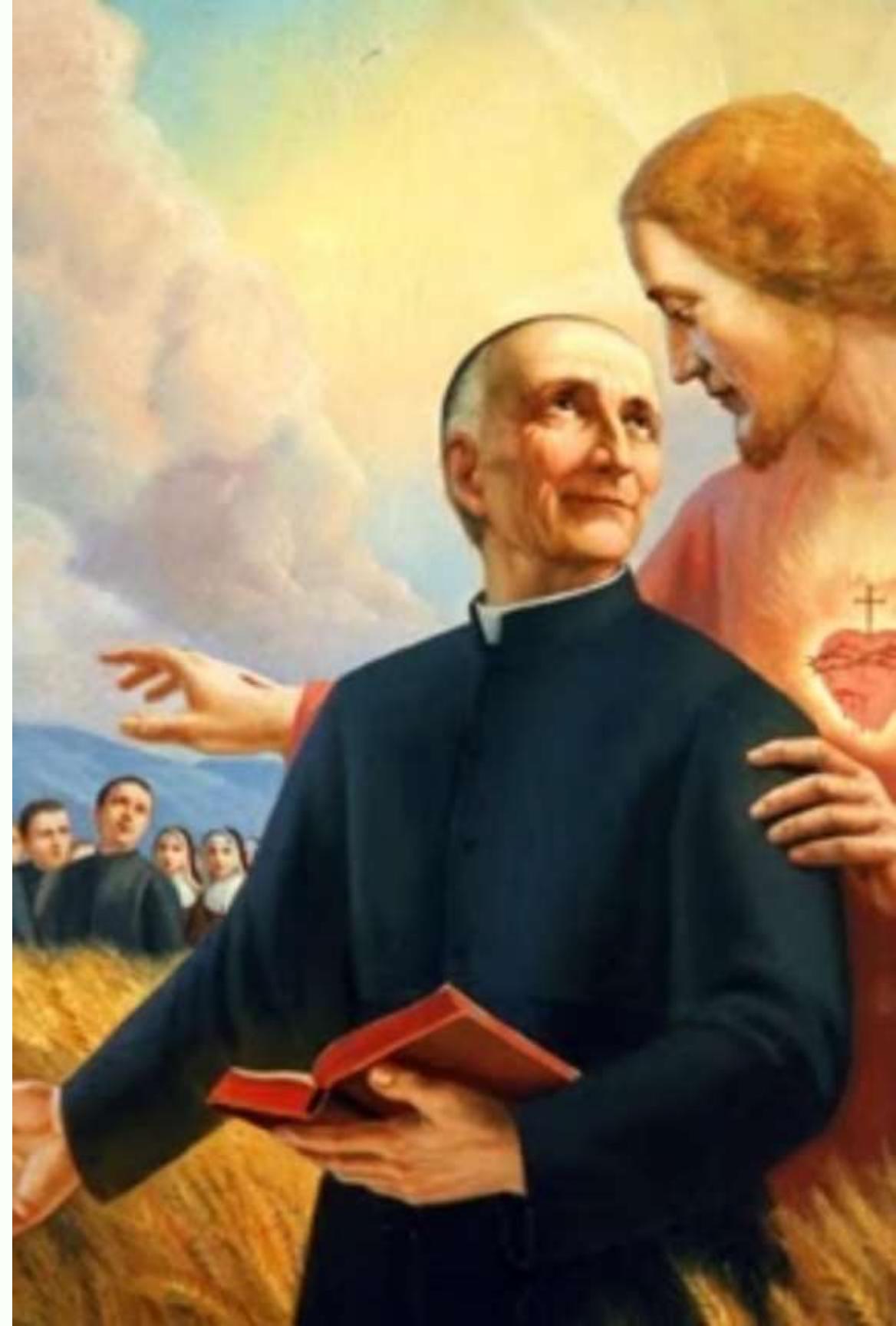
5. Ascesi sacramentale

Confessione breve e frequente; comunione idealmente quotidiana — prassi che sostiene il carisma in chiave eucaristica e penitenziale.

Sintesi del Regolamento del 1893

Così, il testo non solo regola: configura — genera uno stile, una memoria e una profezia che attraversano la storia dell'Istituto e continuano ad ispirare, oggi, la stessa supplica ardente: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam."

Il *Regolamento del 1893* (rivisto nel 1905) fonde *diritto interno e mistica*, offrendo alle FDZ un cammino di santità centrato nel Cuore di Gesù: obbedienza che prega e preghiera che si fa carità. Il Rogate appare come "**voto-vita**" che unifica fini, virtù e opere; Maria, come Superiora, garantisce il profilo umile e obbediente della famiglia religiosa; la disciplina comune modella i cuori per la fecondità apostolica.



V. Zelo, carità e sacrificio

Il "cuore" formativo dell'Istituto

DNA spirituale dell'Istituto

Il breve memoriale *Zelo, carità e sacrificio: caratteristiche principali dell'Istituto* (Messina, 1907) condensa in poche righe il DNA spirituale che anima tutte le norme, i Regolamenti e le Costituzioni del periodo.

Pilastri formativi

L'Istituto nasce e cresce alimentato dallo zelo, dalla carità e dal sacrificio, fondati sull'umiltà e sulla mansuetudine del Cuore di Cristo.

Chiave di lettura

Il testo funziona come chiave di lettura dell'insieme: spiega perché pregare il Rogate, come servire i poveri, e con quale spirito accettare le esigenze disciplinari e ascetiche.

1. Cosa ci presenta il testo

Il punto di partenza è programmatico:

"Lo Spirito di questo Istituto... non dev'essere che lo Spirito dello Zelo, della Carità, e del Sacrificio... ; questo zelo però, e questa Carità, e questo Sacrificio devono avere come base l'umiltà e la mansuetudine del Cuore Santissimo di Gesù."

Zelo-Carità-Sacrificio

- 1 Non sono tre percorsi paralleli, ma un unico cammino con due colonne di sostegno (umiltà e mansuetudine). Lo zelo è l'amore in movimento; la carità è l'amore nella sua forma teologale; il sacrificio è l'amore che si offre.

La Carità come Principio Unificatore

- 2 La carità è il principio unificatore della vita: "Tutta la nostra vita non sia che uno sforzo continuo di amare Dio... con un Amore predominante, forte, tenero e costante, con un Amore fervoroso, attivo, compassivo, unitivo ed efficace."



Questo amore ha Cristo come principio, oggetto, fine e anima:

"Gesù solo, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù,"

e, "in Gesù", si dilata in venerazione alla Vergine, a San Giuseppe, agli Angeli e ai Santi, culminando nel prossimo: "*dobbiamo amare... il prossimo tutto come noi stessi... essendo questi due precetti uno solo... [Mt 22,40]... questa è la Carità, e la Carità è Dio, e Dio è Carità [cfr. Gv 4,8.16].*"

Per implicazione, lo zelo è la forma dinamica di questa carità: un ardore che cerca la gloria di Dio e la salvezza delle anime — nell'Istituto, si concretizza nel Rogate e nelle opere con i più piccoli. E il sacrificio è la misura dell'amore (carità) e dell'ardore (zelo): donarsi fino al costo, con la dolcezza e l'umiltà di Cristo.



2. "Sacrificio": definizione Teologica e Biblica

Origine e Significato

Il termine sacrificio deriva dal latino *sacrificium*, composto da *sacer* ("sacro") e *facere* ("fare"): significa letteralmente "rendere sacro". Nella sua radice semantica, il sacrificio esprime l'atto con cui l'essere umano consacra qualcosa a Dio, riconoscendolo come fonte e fine di tutta l'esistenza. Nella tradizione religiosa universale, il sacrificio è stato sempre il gesto massimo di comunione con il divino — un'offerta, una riparazione o un ringraziamento.

Sacrificio nell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento, il sacrificio acquista un carattere cultuale e di patto. Da Abele (cfr. Gn 4,4), passando per Noè (cfr. Gn 8,20) e Abramo (cfr. Gn 22,1-18), il gesto di offrire esprime il riconoscimento della sovranità di Dio e la dipendenza totale della creatura. Con Mosè, il sacrificio diventa memoriale dell'alleanza, culminando nei riti del Tempio, dove si offrivano vittime e incenso come espressione di adorazione e riparazione (cfr. Lv 1-7). I profeti, tuttavia, denunciano il formalismo e ricordano che il sacrificio gradito a Dio è il cuore contrito e obbediente: "Voglio l'amore, non il sacrificio" (Os 6,6; cfr. Sal 51,19).



Il sacrificio perfetto di Cristo

L'Offerta di Amore Obbediente

Nel Nuovo Testamento, Cristo assume e supera ogni antico significato del sacrificio, offrendo Sé stesso "in oblazione e sacrificio di soave odore a Dio" (Ef 5,2). La sua morte sulla croce è il sacrificio perfetto, non di cose esteriori, ma di amore obbediente:

"Perciò, entrando nel mondo, dice: Tu non volesti sacrifici né offerte, ma mi hai preparato un corpo... Allora io dissi: Ecco, vengo per fare la tua volontà, o Dio" (Eb 10,5-7).

Sacerdote, Vittima e Altare

In Cristo, il sacrificio diventa atto di amore totale: Egli è allo stesso tempo Sacerdote, Vittima e Altare. Questa dimensione è estesa ai discepoli, chiamati a offrirsi con Lui: "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: questo è il vostro culto spirituale" (Rm 12,1).

Donazione Amorevole della Propria Vita

La spiritualità cristiana, fin dai primi secoli, ha compreso il sacrificio non più come distruzione di qualcosa, ma come donazione amorevole della propria vita. I martiri, gli asceti e i consacrati hanno assunto questa forma interiore di oblazione come cammino di perfezione. Così, il sacrificio cristiano è, essenzialmente, partecipazione al mistero pasquale: morire all'egoismo e vivere per Dio, perdendo tutto per guadagnare il Tutto (cf. Fil 3,8).

3. Applicazione al percorso delle Regole e Costituzioni

La triade zelo, carità e sacrificio, come presentata da Sant'Annibale Maria Di Francia nel testo del 1907, non si limita a una caratterizzazione morale dell'Istituto, ma offre il principio ermeneutico della sua legislazione religiosa. Le Regole e Costituzioni — dalle *Norme regolamentari* del 1887 fino alle *Costituzioni* del 1927 — furono concepite non come codice disciplinare, ma come *lex caritatis*, ovvero una legge nata dalla carità, animata dallo zelo e sigillata dal sacrificio.

Zelo

Configura l'impulso missionario delle Regole. Esprime l'obbedienza diretta al comandamento del Cuore di Cristo: "*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*" (Lc 10,2). Nelle *Costituzioni*, questo zelo si è tradotto nel voto specifico del Rogate, che è diventato norma di vita e struttura di preghiera. Lo zelo è il dinamismo dell'amore che prega e lavora affinché Dio sia glorificato e le anime siano salvate.

Carità

È lo spirito che pervade tutte le prescrizioni costituzionali. La vita fraterna, il silenzio, l'obbedienza, la povertà, il rapporto con i poveri e gli orfani — tutto è regolamentato per garantire che ogni atto comunitario sia espressione concreta della carità di Cristo. La carità è il vincolo della perfezione (cf. Col 3,14) e la forma di ogni virtù.

Sacrificio

Illumina in modo singolare l'insieme delle norme ascetiche e disciplinari. Sant'Annibale intende il sacrificio non come mortificazione sterile, ma come atto eucaristico di comunione con il Cuore di Cristo. Il "sacrificio" è il principio unificatore della vita consacrata: trasformare ogni atto, preghiera e rinuncia in oblazione.

Sintesi mistica della vita teologale

Le Regole esprimono questo sacrificio nella sua concretezza: nell'obbedienza pronta ("cieca, allegra, costante"), nelle penitenze moderate, nel servizio silenzioso, nella preghiera quotidiana per l'aumento delle vocazioni. Tutto è pensato come mezzo per configurare la religiosa a Cristo, obbediente fino alla croce. Il rigore della disciplina non è fine a sé stesso, ma cammino di comunione: mortificare la propria volontà per vivere della volontà divina, trasformare la rinuncia in fecondità apostolica.

Infine, l'itinerario costituzionale culmina in una spiritualità di offerta totale, dove il Rogate e la carità diventano inseparabili. Lo zelo spinge alla preghiera; la carità le dà forma di amore oblativo; il sacrificio la consuma in unione con Cristo.



“Così, le Costituzioni non sono solo norma giuridica, ma sintesi mistica della vita teologale, vera traduzione del Cuore di Gesù in forma di regola. Ogni articolo, ogni pratica prescritta, ogni voto è una risposta concreta alla chiamata dell'Amore che si dona e invia: l'Amore che è zelo in missione, carità in comunione e sacrificio in adorazione.

Il testo del 1907 funziona come regola d'oro per leggere e vivere tutte le Regole/Costituzioni: “*Gesù solo, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù*”. L'Istituto rimane fedele al suo nome — *Figlie del Divino Zelo* — solo quando lo zelo si mantiene carità in azione e la carità si prova in sacrificio mansueto e umile. Così, la preghiera del Rogate diventa vita offerta, e la vita offerta rende visibile, nelle piccole opere di ogni giorno, la grande opera di Dio: “*Dio è Carità*”.



VI. Conclusione

Alla luce del percorso storico-spirituale (1887–1907), si vede con chiarezza che la forma di vita inaugurata da Sant'Annibale Maria Di Francia non è un "regime" disciplinare, ma una teologia vissuta del Cuore di Cristo. L'imperativo del Rogate (Mt 9,37–38; Lc 10,2) — cuore pulsante di tutti i testi — inserisce le Figlie del Divino Zelo nel movimento trinitario della salvezza: il Padre, supplicano; con il Figlio, compatiscono e obbediscono (Fil 2,8); nello Spirito, si offrono come "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1). La carità che le anima è la stessa vita di Dio riversata (1Gv 4,8.16), il cui doppio comandamento — amore a Dio e al Prossimo — riassume "la Legge e i Profeti" (Mt 22,37–40) e struttura, interiormente, la castità, la povertà e l'obbedienza.

In quest'orizzonte, il quarto voto si rivela come una forma canonica di compassione obbediente: pregare e cooperare affinché il Signore susciti "buoni operai", consapevoli che il ministero ordinato prolunga la missione del Risorto ("Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi", Gv 20,21).

La tradizione magisteriale conferma questo nesso tra preghiera, vocazioni e missione: il Concilio Vaticano II situa i carismi “dai più eminenti ai più semplici” al servizio dell’edificazione del Corpo (cf. LG 12), convoca gli istituti alla **fedeltà creativa** al carisma fondatore (cf. PC 2) e ricorda che l’obbedienza evangelica configura la persona a Cristo obbediente (cf. PC 14). In continuità, **Pastores dabo vobis** ricorda che le vocazioni sono dono del Padre alla Chiesa e chiede comunità che intercedano e preparino “il terreno” per questo dono (cf. PDV 35–38); **Vita consecrata** descrive la vita consacrata come “memoria viva del modo di esistere e di agire di Gesù” (cf. VC 22) e come servizio carismatico a tutta la missione ecclesiale (cf. VC 1–3; 80–87); e i Messaggi per la **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** (da Paolo VI a Francesco) ripropongono, anno dopo anno, il **Rogate** come compito permanente del Popolo di Dio.





1

Il profilo mariano dell'Istituto

Maria come "Signora, Madre, Maestra e Superiora" — non è ornamento devozionale, ma chiave di forma: in Maria, "figura" e "Madre" della Chiesa (cf. LG 63–64), l'obbedienza diventa **fecondità**; in lei impariamo la disponibilità del "fiat" (Lc 1,38), che **Vita consecrata** propone come forma propria della consacrazione (cf. VC 28).



2

La centralità eucaristica

Attraversa i Regolamenti e lega la supplica del Rogate al sacrificio di Cristo reso presente: l'Eucaristia è "fonte e culmine" della vita della Chiesa (cf. SC 10), e, come ricorderà **Sacramentum caritatis**, da essa scaturisce la carità che si fa missione (cf. SCA 84). Così, la disciplina quotidiana — silenzio, *accusatio pro bono*, orari, penitenze moderate — non è moralismo, ma **pedagogia eucaristica**: educa il cuore a "passare facendo il bene" (At 10,38), a unire opere e preghiere "in spirito e verità" (cf. Gv 4,23).



3

L'opzione per i poveri

Iscritta agli inizi (orfanotrofio, questua, servizio umile) — situa il carisma nell'asse dell'evangelizzazione: la "preferenza per i poveri" non è sociologia, ma cristologia (cf. EG 198–201). Lo zelo rogazionista matura, così, in **diaconia educativa** e misericordiosa, in discernimento e inviata dalla Chiesa (cf. LG 45; cf. AG 2; cf. EN 14; cf. EG 120–121).

1

Sacrificio e Lex Caritatis

Infine, il termine **“sacrificio”** — che il memoriale del 1907 pone accanto allo zelo e alla carità — acquista la sua densità biblica ed ecclesiale: nell'Antico Testamento, Dio chiede il cuore (Os 6,6; Sal 51,19[17]); nel Nuovo, Cristo offre Se stesso (Eb 10,5–7; Ef 5,2) e ci introduce nel suo “culto spirituale” (Rm 12,1). Le Regole e le Costituzioni, perciò, sono **“lex caritatis”**: traducono in pratiche una mistica pasquale, dove il perdersi per amore diventa fecondità apostolica.

2

Sintesi Organica (1887–1907)

Considerati insieme, gli elementi (1887–1907) compongono una **“sintesi organica”**:

- **“Cristocentrismo cordiale”** (cf. **Haurietis aquas**; cf. LG 42): imparare dal Cuore mite e umile e conformarsi ad Esso;
- **“Rogate come voto-vita”** (Lc 10,2; cf. PDV 38): preghiera istituzionale e offerta del quotidiano;
- **“Obbedienza mariana”** (cf. LG 62; cf. VC 28): docilità che genera;
- **“Eucaristia–carità–missione”** (cf. SC 10; cf. S Ca 84; cf. EG 47): fonte e forma di ogni azione;
- **“Povertà servizievole”** (cf. PC 13; EG 198): linguaggio non possessivo e servizio concreto.



Così, **Rogate e forma di vita** rimangono inseparabili. Dove il Rogate è vissuto come obbedienza amorosa, lì lo zelo accende la carità, e la carità si dimostra in un mite sacrificio — e la Chiesa riceve, come frutto, **sante vocazioni**, comunità fraterne e servizio misericordioso. Questa è l'eredità e il programma: “**Solo Gesù, tutto in Gesù, per Gesù e da Gesù**” — per la gloria del Padre e la salvezza delle anime.

ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS...